

Gli architetti incaricati dall'Ateneo sono concordi:

## «Lo stabilimento del Lingotto è l'ideale per accogliere la Facoltà di Scienze»



Veduta aerea dello stabilimento del Lingotto

L'ex stabilimento del Lingotto si presta ottimamente ad ospitare la Facoltà di Scienze dell'Università di Torino. Questa è la conclusione alla quale è giunto l'Ufficio studi urbanistici dell'Unione Industriali di Torino, incaricato dal Rettorato dell'Ateneo torinese di verificare le condizioni d'uso attuali delle superfici occupate dai vari corsi di laurea di Scienze e a formulare ipotesi di fattibilità sul trasferimento della Facoltà al Lingotto.

«L'indagine — spiega l'architetto Domenico Curto, autore della ricerca insieme agli architetti Pinuccia Bevilacqua e Antonino Scordo — è stata svolta con la collaborazione dei responsabili degli otto corsi di laurea di Scienze. Si è messa così in luce presso le rispettive sedi una situazione caratterizzata da un notevole frazionamento delle attività, spesso in locali non idonei ad accoglierle, sia dal punto di vista funzionale — dimensionale che sotto il profilo della sicurezza. Si sono registrate carenze di spazi soprattutto per le aule destinate alla didattica, per i laboratori di ricerca e per gli spazi comuni per studenti, ora pressoché inesistenti».

Mentre per i corsi di laurea in Fisica ed Informatica la situazione appare meno critica, in quanto da poco hanno occupato nuovi spazi nel centro Pier della Francesca (Informatica) e nella nuova costruzione di via Pietro Giuria 1 (Fisica), per i corsi di Chimica, Scienze Naturali, Biologia, Geomineralogia, gli autori dell'indagine hanno diagnosticato «una situazione più complessa e caratterizzata da problemi di cui non si intravede soluzione con le attuali disponibilità». Ed aggiungono che anche se «il corso di laurea in Matematica sta invece trovando sistemazione nei locali in fase di ristrutturazione a palazzo Campana, anche questa soluzione non sembra sempre soddisfare al meglio le esigenze odierne».

Gli architetti dell'Unione Industriali ricordano che «dagli incontri avuti con i responsabili degli otto corsi di laurea è emerso che il loro raggruppamento in un'unica sede risolverebbe problemi logistici e di organizzazione, permettendo ai docenti che svolgono la loro attività in più di un corso, di annullare i disagi ed i tempi di trasferimento da una sede all'altra, non-

ché di razionalizzare l'uso di spazi e strutture comuni, quali servizi, centri di calcolo, locali per studenti».

Per una simile sistemazione il Lingotto rivela di avere le carte in regola. L'architetto Curto assicura che «i circa 57 mila metri quadri che l'Università potrebbe occupare nell'ala Nord del Lingotto, si prestano non solo a contenere gli spazi necessari alla Facoltà di Scienze, ma anche a realizzarvi ambienti perfettamente idonei alle esigenze, soprattutto grazie alla presenza al Lingotto di un incubator, di un centro tecnologico e di altre strutture che ben si integrano con quelle universitarie».

La ricerca permette di affermarlo dopo aver esaminato: la composizione ed organizzazione dei corsi di laurea; il numero di docenti, ricercatori, personale non docente, studenti iscritti ed immatricolati negli anni '87-'88 e '88-'89. Sono state inoltre valutati gli spazi attualmente occupati, per uso e funzione. E si sono appurate le necessità e carenze, nonché le caratteristiche ottimali delle superfici necessarie e le esigenze specifiche di ogni funzione, avendo sempre presente un'eventuale futuro incremento del personale docente, non docente e degli studenti.

Sulla base di questi elementi sono state elaborate due ipotesi di sistemazione al Lingotto, che soddisfano le esigenze attuali e tengono conto delle possibili espansioni future. La prima soluzione offre 55.950 metri quadri perfettamente idonei ad accogliere quanto ora è ospitato in 36.950 metri quadri netti. Mentre la seconda ipotesi di progetto permette un impiego fino a 71.800 metri quadri. Così il corso di laurea in Matematica, oggi ospitato su 5300 metri quadri potrebbe contare in prima ipotesi su 7200 metri quadri di area e in seconda ipotesi su 7900. Analoghi vantaggi di spazio ci sono per gli altri corsi di laurea. Quello in Informatica, oggi locato su 3400 metri quadri, nelle due ipotesi ne avrebbe 5950 e 6650. Chimica, sistemata attualmente su 6350 metri quadri, ne riceverebbe 9250 o 10. mila. Scienze Naturali Biologiche e Geomineralogiche passerebbero dagli odierni 8500 metri quadri ai 13.750 o ai 19.950 di seconda ipotesi. Infine Fisica, sistemata ora in 13.400 metri quadri, ne avrebbe 19.800 o 27.300. A tutte le superfici si aggiungerebbero naturalmente gli spazi di servizio, per atri, corridoi e servizi.